



Notizie DALL'A. I. D. I. A.

Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto

N. 3 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1956

RIPRESA DI CONTATTI

L'estate è trascorsa speriamo felicemente per tutte le Colleghe e l'autunno con il ritorno in città delle Signore e la ripresa delle solite occupazioni ha favorito nuove riunioni per riesaminare con maggior slancio i programmi interrotti.

A Milano in una prima riunione, quasi improvvisata in ottobre ma molto ben riuscita, la Vicepresidente Lidia Lanzi ha raccolto una diecina di Colleghe ansiose di sentire le sue impressioni del viaggio compiuto negli Stati Uniti (di cui ci ha cortesemente inviato un interessante resoconto) e di riprendere i contatti. Le Colleghe milanesi si ripromettono di annunciare per tempo la data della prossima riunione affinché altre Colleghe possano, volendo, intervenire.

Da Roma ha scritto l'arch. Cecilia Varetto comunicando che numerose Colleghe si sono radunate in settembre e in ottobre, e chiedendo « notizie sulla nostra attività, programmi, ecc. poichè mi pare utile che i contatti non si spezzino e che si continui a lavorare su scala nazionale, con reciproco scambio di idee ».

Questo desiderio è stato accolto dalle Colleghe ing. Ines Del Tetto e arch. Enrica Raverdino che si sono recentemente recate a Roma e torneranno a riferire sui progetti in corso.

Nell'ultima riunione effettuata in Torino prima dell'estate era intervenuta gradita ospite da Roma l'ing. Liliana Petrucci, membro del Comitato dell'URIA (Unione Romana Ingegneri e Architetti). In quella riunione si era discussa l'opportunità di costituire ufficialmente la nostra Associazione prima di indire un Convegno su scala nazionale. La stessa questione è stata ripresa in esame nella prima riunione d'autunno a Torino e la maggioranza si è dichiarata favorevole a costituire una Associazione autonoma, indipendente da società professionali di ingegneri, già esistenti in ogni Provincia d'Italia.

Preghiamo vivamente le Colleghe di scrivere in merito affinché la questione possa essere risolta conformemente ai desideri della maggioranza. Potrebbe essere utile a questo scopo un raduno preliminare (in una sede neutrale) a carattere amichevole, non di vero e proprio Convegno, alla quale partecipassero Colleghe di tutte le città (anche se le sezioni non sono ancora costituite) per gettare insieme le basi della nostra futura attività.

Chi è disposta a intervenire è cordialmente invitata a farcelo sapere.

A Torino intanto si è deciso di effettuare riunioni periodiche e cioè di ritrovarsi nel pomeriggio di ogni secondo giovedì non festivo del mese, estendendo senz'altro il più cordiale invito a tutte le Colleghe d'Italia che per caso o per combinazione si trovassero a Torino in un secondo giovedì non festivo.

La prossima riunione è stabilita per giovedì 10 gennaio presso la Segreteria.

Un'altro sistema approvato all'unanimità per ritrovarsi insieme, sia pure a turno, è quello di prenotare un palco al Teatro Carignano per godere oltre allo spettacolo la compagnia e fare un po' di chiacchiere. Venite dunque a trovarci a Torino.

ADESIONI

Tra le nuove adesioni citiamo quella della ing. Eugenia Niccolo Grillo, Ispettore Generale Tecnico dell'Azienda Telefonica di Stato; Ella ci manda il suo indirizzo esatto e noi la ringraziamo dell'attenzione e ci auguriamo la sua collaborazione ed il suo appoggio alla sezione romana dell'AIDIA.

Da Roma ha scritto pure Romilda Gagliardi, classe di Laurea 1912 del Politecnico di Torino, aderendo cordialmente e dichiarandosi lieta di partecipare alle riunioni romane, in attesa di venirci a trovare a Torino.

Da Venezia ha mandato le sua adesione alla nostra Associazione ed il suo augurio « per la sempre maggior riuscita del Bollettino e perchè anche noi donne laureate in ingegneria ed in architettura si possa creare un nucleo di affiatamento che ci serva di sprone per la sempre maggiore affermazione nel campo che abbiamo scelto ».

Ancora da Roma Luciana Riccioni, laureata nel 1947 in Ingegneria Idraulica e attualmente Capo della Segreteria Tecnica dell'Azienda Comunale Elettricità ed Acque, ha scritto di avere ricevuto graditissimi i Bollettini perchè approva molto l'idea dell'AIDIA, alla quale aderisce con entusiasmo con l'intenzione di collaborare all'attività della sezione romana.

A Torino si sono fatte conoscere: Maria Antonietta Girardi, la quale dopo aver preso la Laurea in ingegneria ha scoperto per caso la sua vera vocazione: l'insegnamento e sta ora seguendo un corso all'Università per prepararsi all'abilitazione. Anche Giovanna Gariglio dedica la sua pre-

parazione d'ingegneria all'insegnamento e si prepara all'abilitazione.

Giovanna Maria Zuccotti architetta e assistente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, brillante e faconda, promette di prendere viva parte alla nostra attività.

Ci è grato ricordare infine la visita di Rosita Peverelli venuta a trascorrere le ferie in Italia, dopo alcuni anni di assenza, non senza nostalgia. A Buenos Ayres si dedica attivamente alla direzione amministrativa di una azienda produttrice di elementi prefabbricati per edilizia di proprietà del marito, ing. Tam, con tanto interesse e soddisfazione nel suo lavoro che non saprebbe più immaginarsi nell'unico ruolo di distinta signora, ora che i figlioli già grandi non assorbono più tutte le sue cure. Aderisce molto volentieri alla nostra Associazione, ha promesso di scriverci e noi ci auguriamo di rivederla presto tra noi.

SCARSITA' DI INGEGNERI

Già da alcuni anni leggendo riviste straniere, e non solo americane, si sentiva lamentare l'insufficienza del numero di ingegneri che escono annualmente dalle scuole, rispetto ai crescenti sviluppi dell'organizzazione scientifica dell'industria, dove è in costante aumento il rapporto fra tecnici specializzati e manodopera.

A questo riguardo Morris D. Hooven, Presidente dell'American Institute of Electrical Engineers prevede che si possano raddoppiare entro l'anno 2055 i quadri degli ingegneri e degli scienziati includendovi un maggior numero di donne e immagina addirittura che una donna possa essere Presidente dell'AIEE nell'anno 2055.

Questi interessanti — se non allarmanti — pronostici, scrive il Redattore della rivista «Electric Light & Power» (15 Ag. 1956) sono contenuti in una lettera scritta da Mr. Hooven al futuro Presidente AIEE 2055, lettera che è stata riposta in una cassaforte presso l'Università George Washington insieme a svariati rapporti tecnici compilati da Società industriali ed Enti vari a scopo di documentazione per i posteri.

La lettera, che comincia: «Dear Sir or Madam», dice fra l'altro: «un semplice calcolo aritmetico dimostra che se noi vogliamo far fronte alla futura richiesta di ingegneri e scienziati che occorreranno alla vostra generazione, dobbiamo fin d'ora raddoppiare la fonte delle nostre forze, includendovi il genere femminile. La loro riconosciuta superiorità d'intuizione e duttilità mentale potrà straordinariamente contribuire alla professione dell'ingegneria elettrotecnica».

Anche se da noi ci è per ora negata la consolazione di sentire proclamati simili riconoscimenti, siamo tuttavia sulla buona strada. Gli ingegneri scarseggiano già anche da noi; non sono ancora laureati che già si vedono offrire una o più sistemazioni.

«Tutti i 217 laureati dell'anno scorso, ha detto il Prof. Capetti, Rettore del Politecnico di Torino nella prolusione all'anno accademico 1956-57, hanno trovato immediatamente lavoro e molte richieste di aziende ed enti non hanno potuto essere accolte».

Richieste di ingegneri pervengono al Politecnico di Torino anche dall'estero, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, e molti giovani sono già partiti per destinazioni varie.

Sarà la volta che anche in Italia sapranno apprezzare il contributo di lavoro e riconoscere i meriti delle donne nei campi dell'ingegneria e dell'architettura? E non sbarrarci a un certo punto il passo nella carriera, come succede ancora in più di una azienda?

Una inchiesta sulle effettive attuali possibilità di carriera delle donne, e relativi inconvenienti, ostacoli, cause e rimedi sarebbe un interessante argomento da approfondire insieme alla prima occasione.

VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

La Vicepresidente, ing. Lidia Lauzi, ha trascorso le ferie estive visitando la zona più industriale degli Stati Uniti: circa 3000 Km. in pullman da New York a Washington, Cleveland, Detroit, Cascade del Niagara, Syracuse e ritorno a New York.

Pensando che Vi interessi conoscere le sue impressioni Vi riferiamo qui una parte del suo interessante resoconto di viaggio.

Premette che non tenta nemmeno un abbozzo di interpretazione della civiltà americana, diversa dalla nostra, civiltà che accomuna nella stessa opera razze diverse e porta dentro di sé la nozione dell'unità basata su verità comuni a tutti gli intelletti umani.

Decollata dalla Malpensa alle ore 18 del 16 Luglio in sole 15 ore di volo effettivo e due tappe, Parigi e Gander, giungeva all'aeroporto di Idlewild a New York e prendeva alloggio all'attrezzatissimo New Yorker Hotel: 2500 camere con bagno, aria condizionata, apparecchio radio e televisore e Bibbia. Nella stanza da bagno si trova il sapone, la carta per togliere il trucco, il daino per le scarpe, montagne di asciugamani; i bicchieri avvolti in cellophan e sigillati portano l'indicazione che sono stati sterilizzati.

New York è una città enorme che incute sgomento; si ha l'impressione che le dimensioni di quanto ci circonda siano improvvisamente e smisuratamente ingrandite. Effettuando in battello il giro dell'isola di Manhattan se ne misura l'imponente bellezza dei gruppi di grattacieli, dei numerosi ponti; lo spettacolo è ancora più suggestivo alla sera, osservando dall'alto dell'Empire State Building, 380 m.; la visione sterminata di luci brillantissime sospese nell'aria è di una bellezza e di una grandiosità superiore ad ogni aspettativa; Broadway, in particolare, la strada più lunga del mondo è un fiume di luci.

L'Empire State Building, una delle sette meraviglie dell'ingegneria del mondo, secondo gli statunitensi, ha 75 ascen-

sori, quelli diretti portano all'ottantesimo piano in 60 sec. il suo faro è visibile da 450 km. di distanza. Fra i grattacieli più alti sono il Chrysler, 370 m., il Waldorf Astoria Hotel 200 m. e il Rockefeller Center, costruito nel 1931, un complesso di 15 edifici, il più alto dei quali ha 260 m. di altezza e 70 piani, dove si trovano 1100 ditte con oltre 35000 dipendenti, il maggiore teatro di New York, Radio City Music Hall con 6500 posti, ed inoltre 26 ristoranti, 200 negozi, un ufficio postale, 10 banche, uffici di linee aeree e marittime, le due maggiori società di radio televisione, la NBC e la ABC; tutto quanto insomma occorre per trascorrervi una vita senza uscire dal complesso.

Il Palazzo delle Nazioni Unite a New York sorge in una zona che fino al 1946 era occupata da slums (quartieri decaduti); nell'agosto del 1950 tutte le principali strutture erano ultimate e nel 1952 fu tenuta la prima riunione. Oltre alla grandiosa segreteria che occupa il grande edificio vi è la vastissima sala dell'assemblea generale, acusticamente perfetta, che può contenere 1000 delegati, gli addetti alla stampa e il pubblico, ed inoltre tre altre grandi sale per le riunioni dei Consigli di Sicurezza, di Tutela ed Economico-Sociale.

New York è l'unica città del mondo nella quale la vita non si arresta di notte: alcuni ristoranti e negozi sono aperti tutta la notte; le vie pulsano di traffico; gran parte del rifornimento dei negozi viene effettuata di notte.

Partita da New York in un comodo pullman, con sedili schienale inclinabile, vetri da sole ed aria condizionata, il giro in programma inizia sulla splendida autostrada Turnpike, una delle più moderne, coi famosi incroci a quadrifoglio e curve a largo raggio; i limiti di velocità sono variabili: da massimi di 60 a 65 miglia (96 a 104 km.) si scende a 20 a 25 miglia (32 a 40 km.) non appena si preannuncia una curva.

Lungo il percorso si incontrano dei piccoli centri abitati costituiti da file di belle villette con giardino a prato, non cintato senza fiori, senza animali domestici. Ogni casetta ha la sua rimessa e la televisione. Si incontrano anche grandi parcheggi di macchine usate in vendita e numerosi cimiteri di macchine.

L'industria automobilistica è una industria chiave, negli S. U. da essa dipendono quella dell'acciaio, della gomma, del rayon, del vetro. Negli S. U. l'automobile non è un lusso, ma una necessità senza la quale il lavoro diventa impossibile e infatti tutti la hanno, sia pure di diverso prezzo, appena sopra l'indigenza. Le strade automobilistiche sono provviste di stazioni di rifornimento carburanti e nell'elegante complesso vi sono ottimi bar, ristoranti fornitissimi, bei negozi e locali molto propri, con infinite piccole comodità, acqua calda e fredda, salviette di carta a rotolo e si può completare l'asciugatura delle mani con un getto di aria calda, premendo un bottone. Macchinette a moneta per le sigarette, per il dentifricio per il rossetto e lo spruzzo di profumo.

Lungo la strada si incontrano anche numerosi Motel, adatti per tutte le possibilità, il grande fenomeno, oggi poco

conosciuto in Europa. Sono gruppi di villette intorno un cortile aperto; una scritta luminosa indica la notte vi sono posti vacanti; si paga per la notte ad una specie casello all'ingresso e si riceve la chiave della villetta affittata. Le villette sono in genere costituite da due camere stanza da bagno, molte sono provviste di cucina elettrica di frigidaire, di radio e di aria condizionata. Ve ne sono anche adatte a soggiorni più lunghi per weekend e vacanze. Sono forse un milione queste casette negli S. U. il più moderno sistema alberghiero che nasce e minaccia soffocare gli alberghi tradizionali dei piccoli centri.

Filadelfia nel New Jersey con oltre 2 milioni di abitanti è una città signorile di apparenza inglese fiamminga: tu volta ricorda Londra, talvolta Brusselle.

L'autostrada passa nei pressi di un grandioso complesso industriale: uno stabilimento della Dupont, la più grande società chimica del mondo nei cui laboratori sono stati trovati il cellophan, il nylon, l'orlon, un gas refrigerante per gli impianti ad aria condizionata ed il neoprene, gomma durissima che può sostituire l'acciaio. La Dupont dedica 35 milioni di dollari all'anno per le ricerche e gli esperimenti di laboratorio (la General Motors ne dedica 60). Le industrie sostengono la cultura anche indirettamente con i doni ed i lasciti alle Università ed alle fondazioni; i capitali impiegati sono sottratti al fisco e non si polverizzano nell'anonimia dell'erario.

A Baltimora, nel Maryland, una delle più aristocratiche città degli S.U. si trova l'ospedale centro-studio John Hopkins che accoglie ogni anno 1000 studenti ed è uno dei grandi centri di studio del cortisone e della lotta contro lo polio mielite.

Washington è una città neoclassica con viali amplissimi colossali monumenti, meravigliosi palazzi, magnifici parchi grandi musei, gallerie e santuari storici. Il Campidoglio costruito sul cosiddetto Colle Capitolino, dove ha sede il Congresso, è un edificio imponente su cui torreggia una cupola di 100 m. di altezza e su di essa una caratteristica statua della Libertà. Le porte centrali in bronzo massiccio sono istoriate con vari avvenimenti della vita di Colombo. Il Campidoglio fu abbellito da diversi italiani.

Tra i maggiori edifici della città: il Museo della Tecnica, la Casa Bianca e il Pentagono, sede degli Stati Maggiori che racchiude altri cinque palazzi, con 35.000 dipendenti ed un parcheggio per oltre 12.000 automobili. Grandioso il monumento a Lincoln per onorare le virtù di tolleranza, onestà e costanza dello spirito umano, composto di 36 colonne, quanti erano gli Stati dell'Unione nel 1865, quando Lincoln fu assassinato; all'interno una colossale statua raffigura Lincoln seduto. Bellissimo il monumento ai marines a ricordo dello sbarco di Hiroshima, tratto da una celebre fotografia.

La National Gallery of Arts, altro grandioso edificio, contiene una collezione di stupende opere d'arte di pittura, scultura, ed arti grafiche della migliore produzione artistica europea ed americana.

Il viaggio continua attraverso Pittsburg, non molto bel-

, quasi un sobborgo industriale dilagato a metropoli, che però è la capitale dell'acciaio non solo americano ma mondiale.

A Cleveland hanno sede le grandiose raffinerie della Standard. Un sistema di oleodotti (255.000 km.) fa fluire il petrolio greggio dal Texas verso ogni parte degli Stati Uniti sotto la guida di impulsi elettronici inviati nelle varie regioni da un unico centro di controllo.

Chicago, quasi 4 milioni di abitanti su una superficie di 100 kmq. è la seconda città degli S. U. Nel 1812 un piccolo avamposto di frontiera per combattere gli indiani, oggi è la città dei primati: il più grande centro ferroviario, il più grande centro tipografico, il più grande mercato del bestiame, gli Stock Yards dove entrano trentamila bestie al giorno.

Negli immensi macelli intorno agli Stock Yards un macello passa in 25 minuti dallo scannatoio al frigorifero, già divenuto cotechini, prosciutto, ecc.; analogo trattamento fanno i bovini. Ma la parte commestibile degli animali macellati è una sorgente secondaria di lucro; i proventi maggiori si ricavano dai prodotti secondari come i grassi, l'insulina, l'adrenalina, gli estratti tiroideali ecc. Perciò vi è una grande sezione scientifica collegata alle industrie farmaceutiche.

Percorrendo il grandioso lungo-lago che si estende per 150 km. lungo il lago Michigan, Chicago appare di una bellezza superiore a New York, specialmente vista di notte dal lago per il gioco delle luci dei grattacieli e dei grandiosi edifici.

Chicago possiede una delle maggiori università americane, frequentata da 105.000 studenti; su uno dei suoi edifici è murata una targa a ricordo della prima reazione a catena realizzata da Fermi il 2 dicembre 1942. Nel grandioso Museo della Scienza e dell'Industria tutti i rami della scienza e della Tecnica sono rappresentati; nei settori appositi microfoni fanno udire una illustrazione di ciò che è spostato; di particolare interesse i numerosi modelli di cicli di lavorazione industriale.

Un'altra delle sette meraviglie dell'ingegneria del mondo sono i grandiosi impianti di depurazione delle acque luride di Chicago: quattro complessi ciascuno della estensione di un miglio e mezzo nei quali vengono depurati 4.600 milioni di litri di acque luride che, dopo la depurazione vengono immesse nel lago Michigan. L'impianto di depurazione fornisce 800 tonn. di fertilizzanti al giorno.

Detroit posta tra due laghi, l'Erie e il Saint Clair, tolto un certo numero di grandi edifici nel centro è un conglomerato di casette di legno, di capannoni, di empori. A Detroit il grandioso complesso della Ford colpisce, oltre che per una sua particolare bellezza generale, per la vastità dei parcheggi delle macchine degli operai intorno agli stabilimenti. Nel 1955 le vendite della Ford sono state un po' meno della metà delle vendite della General Motors, che è

al primo posto con il 50% della produzione statunitense.

In uno stabilimento della Ford la catena di montaggio ha una velocità di 6,2 m/minuto e su di essa vengono montate due vetture a sei cilindri ogni una a quattro cilindri, per evitare la monotonia del montaggio e conservare viva l'attenzione del personale. La Ford comprende nel suo complesso fonderie, vetrerie, centrale elettrica, impianti per la distillazione del carbone per la produzione di gas e di coke come sottoprodotto.

Detroit è la capitale mondiale dell'automobile con la sua capacità di produzione di 6 milioni di automobili all'anno.

Da Detroit si entra nel Canada attraverso il grande tunnel sotto il fiume Detroit e con un percorso di 430 km. si raggiunge Niagara Falls: una bella cittadina costituita quasi esclusivamente da alberghi e negozi ricordo.

Il fiume Niagara emissario del Lago Erie sfocia dopo un percorso di 56 km. nel Lago Ontario e il dislivello di 545 m. è frazionato tra le cateratte superiori, le Cascate omonime e le cateratte inferiori. Il volume delle acque che passa sulle cascate e precipita spumeggiando con un boato di tuono varia a seconda delle stagioni da 6.100 a 32.500 mc/ sec. Una accurata organizzazione turistica permette di apprezzare la grandiosità e la potenza delle cascate, che di notte scintillano sotto i colori dell'illuminazione elettrica e lo spettacolo è di una bellezza quasi ipnotica.

Ma ormai il bellissimo giro sta per avere termine a Syracuse, una bella città con 220.000 abitanti, in una ridente zona climatica ricca di laghi.

Gli ultimi giorni passano intensamente a New York, tra le molte cose ancora da vedere e le corse nei magazzini di Macy's e Saks per gli acquisti.

L'ing. Lanzi termina il suo racconto esprimendo il desiderio vivo di ritornare in quel grande paese del quale ha visto frettolosamente solo una piccola parte, e di conoscere personalmente anche le colleghe americane e la loro attivissima S. W. E.

Auguri

La Segretaria Vi prega di scusare se, per ragioni non tutte imputabili a scarso zelo, il Bollettino ha tardato tanto a ricomparire. La stessa suddetta Segretaria Vi invita caldamente a comunicarle consigli, notizie, commenti, proteste magari, tutto quel che volete insomma e che può alimentare sentiti e vivi legami tra di noi attraverso al Bollettino.

Vi porge infine, anche a nome della nostra Presidente Emma Strada i migliori auguri di Buone Feste e di un Nuovo Anno ricco di prospera attività e di molte soddisfazioni.